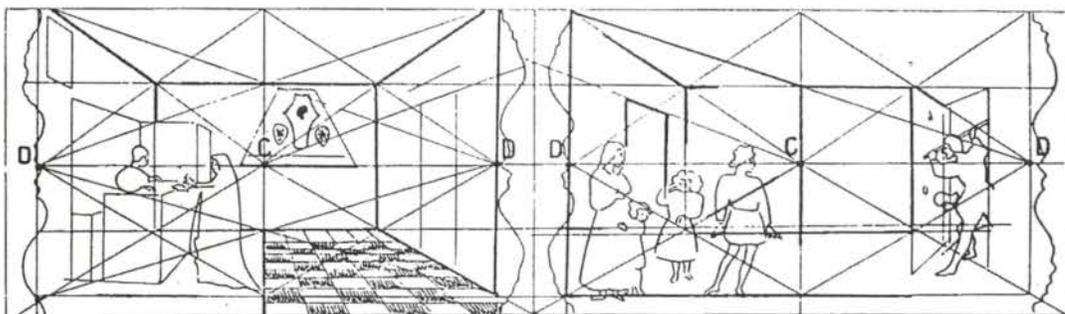


1. Paolo Uccello, *Miracolo dell'Ostia profanata*, primo e secondo episodio, 1465-1469; in basso: ricostruzione prospettica di Decio Gioseffi.



Anche se la fortuna critica di un testo si vuole spesso correlata al numero delle sue ristampe, vi sono comunque casi in cui possiamo ugualmente parlare di "pregnanza" indipendentemente dalle vicende più strettamente condizionate dal mercato editoriale, facendo piuttosto riferimento alla frequenza e alla libera circolazione delle idee contenute in un testo, quando queste possiedono il giusto fondamento e la debita forza per imporsi. E di forza sicuramente non è mai venuto meno il saggio di Decio Gioseffi *Perspectiva artificialis*, dal momento che con il tempo è diventato uno degli scritti cardine di quella che Marisa Dalai ha definito come la "questione della prospettiva", passaggio obbligato per quanti hanno voluto in passato o intendano oggi condurre studi artistici e prospettici in modo particolare.

Nato in risposta alla incondizionata fortuna critica — di matrice anche editoriale in questo caso (!) — del saggio di Erwin Panofsky *La prospettiva come forma simbolica*, lo scritto di Decio Gioseffi si pone nel 1957, anno della sua pubblicazione, come unica voce antinomica alle tesi panofskyane. Da allora sono passati quasi quarant'anni ma solo oggi, grazie ad una illuminata iniziativa editoriale, la *Perspectiva artificialis* vede la sua prima ristampa, venendo a suggellare così una presenza comunque costante in tutte le

bibliografie degne di tale nome dedicate alla prospettiva e alla storiografia artistica.

Il ruolo centrale di Decio Gioseffi negli studi artistici viene ora celebrato in "Arte in Friuli Arte a Trieste", il periodico dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università triestina che agli scritti del suo fondatore dedica l'intero volume XIV (1994) della sua serie. Insieme alla già citata *Perspectiva* troviamo qui ripubblicati e riuniti anche altri scritti di Gioseffi, tutti ugualmente incentrati sugli studi prospettici allo scopo di riproporre sul tema e sulle sue problematiche "un percorso ragionevolmente compiuto" — come afferma nella presentazione al volume Roberto Giordani, attuale direttore dell'Istituto. Ritroviamo così, in una sequenza straordinaria per coerenza e per vivacità d'intuito, i *Complementi di prospettiva*, pubblicati per la prima volta in "Critica d'arte" alla fine degli anni cinquanta e per questo considerati come naturale completamento della *Perspectiva*, e i due saggi *Rappresentazione geometrica dello spazio* e *Il rilievo tra storia e scienza* scritti appositamente per essere pubblicati sulle pagine di "XY" tra il 1986 ed il 1988.

Il costante riferimento critico alle tesi panofskyane e a quelle dei suoi esegeti costituisce, in forma più o meno esplicita o sottintesa, il comune denominatore di tutti gli scritti gioseffiani, anche laddove